

CORRIERE DELLA SERA

MILANO 20100 - Tel. 02 48101 - Interurbane (02) 833 - Indirizzo telegrafico: CORSERA - Telex: 310031 - Fax: 232207 - REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA, Via Saffarino 28
ROMA 00100 - REDAZIONI e PUBBLICITÀ: Via del Parlamento 9 - Via Cavour 9 - Tel. (06) 77 071 - PUBBLICITÀ: (Escl. romanzi) Massimo S.p.A. - Via del Corso 207 - Tel. (06) 478 30 31

PREZZI D'ABBONAMENTO	ANNO	SEMESTRE	PREZZI D'ABBONAMENTO	ANNO	SEMESTRE
ITALIA (1)			ESTERO (2)		
Corriere della Sera 8 numeri	L. 90.000	L. 55.000	Corriere della Sera 8 numeri	L. 200.000	L. 103.000
Corriere della Sera 7 numeri	L. 105.000	L. 64.000	Corriere della Sera 7 numeri	L. 235.000	L. 120.000

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO		PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO	
Austria	S. 1,30	4 Jugoslavia	DM. 27
Belgio	F. 8,50	4 Libano	L. 3,00
Canada	C. 1,25	4 Norvegia	N. 5,50
Danimarca	Kr. 6,50	4 Olanda	Fl. 3,00
Francia	F. 8,50	4 Portogallo	Esc. 40
Germania	DM. 1,60	4 Spagna	Ptas. 10
Giappone	Y. 80	4 Svizzera	Sfr. 4,50
Italia	L. 1,00	4 Svezia	Kr. 4,25
Paesi Bassi	Fl. 3,00	4 Ungheria	H. 1,40
Repubblica Ceca	Cor. 1,00	4 U.S.A.	\$ 1,00
Regno Unito	£ 1,00	4 Venezuela	B. 4,75

TARIFFE DELLE INSERZIONI PER L'ITALIA (più IVA 15%)		TARIFFE DELLE INSERZIONI PER L'ITALIA (più IVA 15%)	
A MODULO	feriale	domenic. e festivi	domenic. e festivi
Commerciale nazionale	L. 325.000	L. 390.000	L. 468.000
Finanziaria	L. 555.000	---	---
Legale e sentenze	L. 140.000	---	---
Ricerca personale	L. 130.000	---	---
Comunicazione (ad. romana)	L. 45.000	L. 54.000	---

IN LUTTO IL PARLAMENTO: DOPO MORO, E' IL SECONDO DEPUTATO VITTIMA DELLA VIOLENZA

UCCISO IL SEGRETARIO DEL PCI SICILIANO

Pio La Torre massacrato con il suo autista a raffiche di mitra

In un vicolo della vecchia Palermo quattro killer hanno investito la macchina su cui viaggiava l'uomo politico con un fuoco incrociato di mitra e pistole - Raggiunto da varie pallottole, il dirigente comunista si è accasciato addosso al conducente - Quest'ultimo ha fatto in tempo a sparare quattro volte prima di essere crivellato di colpi - Il generale Dalla Chiesa, dopo un colloquio con Spadolini, ha anticipato a ieri sera il suo insediamento come prefetto del capoluogo siciliano - Domani Pertini ai funerali - Profonda emozione e messaggi di solidarietà nel mondo politico - Contro mafia e terrorismo i cortei del Primo Maggio in Sicilia

UN ALTRO DELITTO POLITICO

Il tiro contro il PCI non era mai stato alzato a un livello così alto e significativo: con l'assassinio di Pio La Torre è stato eliminato un dirigente nazionale fra i più combattivi e rappresentativi del «partito di Togliatti», un organizzatore politico di straordinaria qualità umana e intellettuale, un sostenitore irriducibile del dialogo fra forze democratiche, un campione di esemplare coerenza morale. Ciò spiega perché alle Botteghe Oscure la notizia dell'attentato a Palermo è stata causa di un dolore tanto profondo e acuto.

Ma la scomparsa di Pio La Torre non colpisce soltanto il suo partito. E' una perdita per il Parlamento nazionale, per la democrazia italiana, per l'intero sistema di valori ideali nel quale credeva, anzi, si identificava la vittima di quest'ultima iniziativa di morte. Ne danno testimonianza le parole telegrafate dal presidente Pertini e il cordoglio unanime della gente: una perdita che offende la ragione e umilia i sentimenti di civiltà, che sparge orrore e semina disperazione.

La vita di Pio La Torre è stata inghiottita dalla «sua» Sicilia stessa, dove aveva fatto ritorno di recente con la volontà di partecipare a una battaglia di risanamento radicale. Da quella Sicilia che lo aveva avuto protagonista di lotte per l'emancipazione delle classi più emarginate e sfruttate. La Sicilia delle sordide, sinistre complicità e dei mille misteri, che già aveva inghiottito la vita di uomini come Mattarella, Costa e Terranova. Dall'isola nella quale è stato consumato il maggior numero di delitti politici nel corso di pochissimi anni.

In questa «sua» Sicilia, ora, Pio La Torre aveva avuto l'incarico di ristrutturare il partito dopo i recenti insuccessi elettorali, ricucire divisioni, ricostruire una linea di strategia meridionalistica ed autonomistica, riprendere il discorso delle alleanze e rimettere in moto la macchina delle aggregazioni: un incarico per il quale aveva lasciato il posto nella segreteria nazionale, che sapeva difficile e persino rischioso. Avendo lavorato a lungo nella Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso in Sicilia, all'ultimo congresso regionale siciliano s'era presentato con una relazione di attacco frontale al potere degli intrecci mafiosi: una relazione, peraltro, nella quale aveva calato la preoccupazione che in Sicilia i tentativi di destabilizzazione della democrazia rappresentativa potessero valersi della violenza terroristica. Da ultimo, si sa, aveva preso a cuore la questione di Comiso, stimolando un movimento popolare di massa contro l'installazione della base missilistica.

Dicevano ieri Paolo Bufalini e Antonello Trombadori, il «maestro» e l'amico assiduo di Pio La Torre, che in Sicilia non si fa a tempo ad aprire uno «spiraglio di luce», ad accendere una speranza di bonifica, ad impostare un impegno di progresso, che subito qualcosa interviene, qualcuno accorre per spegnere, cancellare, distruggere. E' una verità tragica, che Pio La Torre conosceva e che la sua fine pare confermare in pieno.

E' naturale che in questo momento molti si chiedano se sia stata la mafia oppure la violenza sanguinaria del terrorismo a volere e a decidere la morte del dirigente comunista, a parità di moventi e di modalità omicide. A noi sembra che una separazione così netta, così drastica fra «corpi dell'antipoter» sia parecchio arbitraria, se non addirittura deviante, in una situazione particolare quale è quella siciliana.

Il delitto è politico, politico era l'obiettivo: eliminando Pio La Torre, si voleva svuotare e vanificare un progetto politico di segno molto preciso ed esplicito, si mirava a neutralizzare una eventualità pericolosa: che il Partito comunista, intensifi-

ca una lotta di benzina per bruciare ogni traccia e ogni impronta. Poi, il traffico inghiottito tutto. Quando l'allarme portò in zona polizia e carabinieri non restò che chiamare un medico legale e il sostituto procuratore di turno, Luigi Crocco. E avvertire le famiglie. La Torre lascia moglie e due figli, uno medico, l'altro studente universitario. Rosario Di Salvo, moglie e tre bambine, di 11, 8 e 4 anni. L'autopsia viene eseguita in mattinata. Alle 12 le due bare, coperte da un velo di garza bianca, sono esposte nel salone barocco del primo piano della federazione del PCI.

Alle 15 il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, a Roma, è nello studio del presidente del Consiglio Spadolini. Doveva arrivare il 6 maggio e invece sarà a Palermo in serata. Il prefetto Giuffrida ha già lasciato la poltrona di Villa Whit-

taker, il suo vicario, Sergio Gibilaro, doveva insediarsi oggi. Arriva anche il ministro dell'Interno Roggioni, insieme al capo della polizia Coronas. Il capo dell'ufficio istruzione della procura di Palermo, Chinnici, evita le domande. Dice: «Fra qualche giorno avrò la serenità per poter dire qualcosa. In questo momento non. Ancora Berlinguer - E' un fatto essenzialmente siciliano, quando si parla di mafia si parla di un'organizzazione criminosa intrecciata con certi settori politici».

Non è difficile immaginare perché proprio Pio La Torre, dall'antimafia all'impegno contro i missili, il segretario regionale si era fatto molti nemici. Dice Berlinguer: «Esercitava la politica non soltanto»

Andrea Purgatori

CONTINUA A PAGINA 3

ALLO SCATTARE DEL BLOCCO AERONAVALE

Falkland: gli Stati Uniti si schierano con Londra

Ora l'Argentina tratta?

Una giornata di drammatiche incertezze: rivela la presenza di armi atomiche sulla Task Force - Haig annuncia sanzioni USA contro Buenos Aires - Costa Mendez: accettiamo la risoluzione dell'ONU (ritiro delle truppe dalle isole) ma sulla base della nostra sovranità

Argentina e Gran Bretagna sono state ieri ad un passo dalla guerra totale per la questione delle Falkland. E' scattato il blocco aeronavale sia da parte inglese sia argentina. Per lunghe ore si è temuto un incidente, uno scontro. A Buenos Aires le notizie sulla presenza di missili controerei atomici a bordo della flotta britannica hanno fatto crollare la strategia argentina basata sulla superiorità aerea. In un primo momento si è creduto ad un ritiro argentino dalle Falkland, poi si è avuta la sensazione che Buenos Aires tenti di guadagnare tempo con nuove trattative. Da Londra è in partenza per Washington il ministro degli esteri Pym per esaminare gli ultimi sviluppi di una situazione estremamente incerta ed irta tuttora di gravi pericoli. (A pagina 2 articoli di Renzo Cianfanelli, Giangiacomo Foà, Dino Frescobaldi).

Argomenti

OGGI

FESTA DEL LAVORO

Comizi e cortei per il Primo Maggio

La festa del lavoro viene celebrata oggi con manifestazioni in tutt'Italia. Il segretario della CGIL Lama parla a Milano, il segretario della CISL Casati a Bologna e quello della UIL Benvenuto a Salerno. A pagina 6

AUMENTI

Rincarano da oggi telefono e elettricità

I rincari del servizio telefonico riguarderanno soprattutto l'utenza d'affari, rimanendo invariati il costo del gettone (100 lire) e quello dei primi 150 scatti (la cosiddetta fascia sociale). Aumentano il prezzo delle chiamate interurbane fra le 8.30 e le 13. Scatta da oggi anche un aggravio per chilowattora diviso secondo i diversi contratti delle forniture elettriche. Da oggi, infine, va in vigore l'adeguamento delle pensioni sul secondo scatto annuale della scala mobile. A pagina 6

STATI UNITI

Incontro in America Martelli-Napolitano

Il vicesegretario del PSI Claudio Martelli ha incontrato a Washington numerosi alti esponenti dell'amministrazione Reagan. Nei suoi colloqui l'esponente politico italiano ha illustrato la posizione del suo partito basata sulla necessità di una politica di «stabilità e cambiamento» e sull'opportunità di una «alternativa di leadership». Prima di lasciare gli Stati Uniti, Martelli incontrerà Giorgio Napolitano, che si trova pure negli Stati Uniti. A pagina 8

Ugo Stille

DESENZANO DEL GARDA

Volava il riscatto l'uccisore della bimba

Dopo 111 giorni un salumiere di Rivoltella (Brescia) ha confessato ai carabinieri di Desenzano del Garda di aver ucciso Marzia Savio, la bimba uccisa rapita per ottenerne il riscatto dai familiari. A pagina 7

Giuseppe Galizzi

Nel «Corriere degli spettacoli»

DE MONTICELLI: In ricordo del grande Renato Simoni

STREHLER: «Il mio amore per Goldoni nasce da lui»

RONCONI: «I predatori di Troia» (musica di Berlioz)

E inoltre, nell'inserito di oggi, un omaggio all'illustre critico teatrale: «Oh, come sogno la gentile Verona» (Giulio Nascimbeni) e «Il crepuscolo delle passioni» (Renato Palazzi). Altri servizi: «Che viaggio difficile in compagnia di Virgilio!» (Mario Pasi); «A Broadway così «Otto e mezzo» è diventato «9»» (Franco Occhiazzi); «Gillespie e Clark trent'anni dopo a Sanremo» (Vittorio Franchini); «Cosa c'è da vedere / Cosa c'è da sentire la prossima settimana» (a cura di Giuseppina Manni); «Per chi va all'estero in maggio» (Laura Dubini).

LE REAZIONI POLITICHE AL DELITTO

Spadolini: c'è un piano per destabilizzare l'intero Mezzogiorno

Al Consiglio dei ministri ha detto che mafia, camorra e terrorismo hanno la stessa radice - Il presidente Pertini: «E' un attacco alle istituzioni democratiche»

ROMA — L'incontro governativo è stato subito telefonico, dove un aereo militare era in attesa per portarlo a Roma. Alle 15.30 si incontrava con il presidente del Consiglio. A Dalla Chiesa Spadolini ha chiesto di insediarsi immediatamente come prefetto di Palermo, incarico al quale era stato chiamato dal governo il mese fa e che avrebbe dovuto assumere ufficialmente nei prossimi giorni. Anche al ministro delle Finanze, Formica, è stato chiesto di raggiungere immediatamente il capoluogo siciliano per coordinare l'azione della Guardia di Finanza.

Per tutta la giornata a Palazzo Chigi si è continuato a lavorare con gli occhi puntati su Palermo, mentre alla Camera, al Senato e nelle sedi dei partiti si prendeva coscienza con sgomento di questa nuova fase di quello che Spadolini ha definito «un piano di destabilizzazione dell'intero Mezzogiorno». Luciano Lama ha subito lasciato la riunione di Palazzo Chigi per partecipare alla seduta della direzione comunista. «Questo delitto gravissimo — ha detto uscendo dalla presidenza del Consiglio — conferma che l'attacco eversivo in Italia non può considerarsi concluso, nonostante i successi ottenuti negli ultimi tempi dalle forze dell'ordine».

Anche il Consiglio dei ministri, che ha iniziato i suoi lavori nel tardo pomeriggio, si è occupato innanzitutto della uccisione di Pio La Torre e del suo autista. Spadolini ha rimesso il problema.

Fabrizio Dragosel

CONTINUA A PAGINA 3

DOPO IL FORTE RIALZO DEL MARCO

Ministri a consulto per la lira

Nuove misure della Banca d'Italia

Inasprite le penalità per i prestiti in lire che superano il «tetto» in vigore - Si tende a scoraggiare l'uscita di valuta

ROMA — Momento delicato per la lira, che ha chiuso la settimana in coda allo Sme (sistema monetario europeo) a una distanza dal marco poco rassicurante: lo scarto tra le due valute era ieri intorno al 3%. Il cambio con il dollaro, invece, è nettamente migliorato, scendendo sotto quota 1300 (1295,50 lire contro 1322,50 di venerdì scorso), ma soltanto per il rallentamento della moneta USA (a causa soprattutto del diffondersi delle aspettative di un calo dei tassi di interesse americani), che ha perso terreno rispetto a tutte le principali valute.

Calmato il dollaro come avviene ormai da tempo, è ripartito con forza il marco, sotto la spinta di un'ondata di acquisti cautelativi e speculativi, di cui hanno fatto le spese le monete più deboli del sistema. La lira, appena uscita da un «parco zero» per i conti con l'estero, fronteggiato con una pesante esportazione di valuta, si è subito ritrovata sul fondo del «serpente».

Benche non drammatica (non si prevedono, infatti, pericoli immediati per la lira, sulla quale, al momento, non vi sono pressioni speculative) la situazione valutaria preoccupa le nostre autorità monetarie. Un esplicito segnale in proposito è venuto nei giorni scorsi dal governatore della Banca d'Italia, Ciampi.

Jeri a palazzo Chigi si è svolto un piccolo vertice tra il presidente del consiglio Spadolini, i ministri Marcora, Andreotta, La Malfa, Formica e il governatore Ciampi per un esame di questi problemi e dei loro riflessi sulla tenuta della lira.

In serata, la Banca d'Italia ha annunciato di aver disposto l'inasprimento delle penalità per gli sconfinamenti dai massimali fissati per i prestiti in lire. Si tratta di una misura, come ha precisato l'istituto centrale, disposta necessaria in seguito alle «lazioni» provocate dalla sostituzione di finanziamenti in valuta con operazioni in lire.

Domani, in seguito alle festività del 1° Maggio, i giornali non usciranno. Il CORRIERE DELLA SERA riprenderà regolarmente le pubblicazioni lunedì 3 maggio.

CONTINUA A PAGINA 3

TRA IMPONENTI MISURE DI SICUREZZA TUTTO E' PRONTO ALL'EUR PER ACCOGLIERE I LAVORI DELLO SCUDO CROCIATO

Da domani il XV congresso della Democrazia Cristiana

Ancora incertezze per la segreteria

ROMA — Mancano soltanto ventiquattrore all'inizio del Congresso democristiano e i protagonisti si apprestano a salire la scena del Palazzo dello Sport, forse con copioni diversi. Ma, nella storia di questo partito, oggi sollecitato dalla base a rinnovarsi negli uomini e nei programmi, una vigilia era stata segnata da una incertezza sul nome del futuro segretario. C'è disagio nella DC mentre dietro le quinte anche ieri, e fino a notte tardi, sono proseguiti gli incontri e le consultazioni tra gli uomini delle correnti. Il loro esito, a quel che si è saputo, non ha però portato ad intese sicure sul nome di chi dovrà succedere a Flaminio Piccoli.

«Ma come era s'averrebbe il vuoto lasciato da Aldo Moro», ammettono numerosi deputati democristiani riduci dalla maratona a Montecitorio sul bilancio dello Stato. Senza una regia abile e illuminata, assicurata per anni dai leader uccisi dalle Brigate Rosse, si sono esauriti senza successo gli incontri svoltisi nei giorni scorsi, a più riprese, alla Camilluc-

cia tra i notabili dello scudocrociato.

Assenti i più diretti interessati alla corsa alla segreteria, cioè Piccoli, Forlani, De Mita e Mazzotta, per ore e ore, «moderatore» il presidente del Senato Amintore Fanfani, Dardi, Galloni, Salvi, Gullotti, Gui, Bisaglia, Donat Cattin, Andreotti, Emilio e Vittorio Colombo, Rumor, Segni e Gava si sono confrontati alla ricerca di una soluzione capace di sbloccare la situazione.

Un altro tentativo è stato compiuto, sempre ieri, da Fanfani, che sarà chiamato domenica a presiedere il 15° Congresso nazionale, presso i quattro aspiranti alla poltrona di piazza del Gesù. Con quali risultati? Difficile avere risposte attendibili. Maggiori indiscrezioni sono circolate dall'incontro tra Forlani e Piccoli. Quest'ultimo avrebbe sollecitato il presidente del partito a venire allo scoperto promettendogli l'appoggio di tutti i «dorotei». Un'offerta che Forlani ha fatto sapere di apprezzare se sul suo nome si schiereranno anche gli amici di An-

dreotti. Per l'esponente marchigiano si sono già pronunciati favorevolmente Antonio Bisaglia, Donat Cattin, Emilio Colombo, Mazzotta e Gianni Prandini.

In pratica circa la metà del partito. L'altra parte resta invece attestata sulla candidatura di Ciriaco De Mita, appoggiato dall'area Zac e da Giulio Andreotti. Quest'ultimo ha tenuto un discorso a Treviso, vicino a Bergamo, dove, tra l'altro, ha affermato che il partito deve «aprire la strada a forze più giovani, assicurando loro amicizia e collaborazione come legame tra il passato e l'avvenire della DC».

Poi ha aggiunto: «Ma come in questo momento la DC ha avuto bisogno di compattezza e di unità: non contro gli altri partiti, ma perché gli altri partiti sappiano di avere un alleato o un avversario credibile, estraneo a qualunque manovra di furbizia o di scavalco». In un altro passaggio del suo in-

tervento, De Mita ha detto: «Il partito deve essere pronto a un compromesso, e che cerca solo di prolungare» una trattativa ormai chiaramente destinata all'insuccesso. Il pericolo, però, per il governo Reagan era di «rimanere incastrato» in una situazione senza uscita con l'effetto di allentarsi la Gran Bretagna l'opinione pubblica americana ed il mondo politico degli Stati Uniti (due giorni fa il Senato votava a grande maggioranza una risoluzione di appoggio a Londra) senza riuscire a risolvere la crisi.

Washington ritiene che la drastica «stertata» degli Stati Uniti in appoggio alla Gran Bretagna potrebbe essere l'ultimo strumento valido di pressione su Buenos Aires per indurre la giunta a far marcia indietro ed acconsentire al tipo di soluzione contenuta nell'ultima proposta di Haig. Nel clima drammatico e confuso di queste ore è difficile stabilire se una soluzione negoziata in

Ugo Stille

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA QUINTA COLONNA

DA DOMANI IL XV CONGRESSO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

ANCORA INCERTEZZE PER LA SEGRETARIA

ROMA — Sopra il Palazzo dello Sport vola un elicottero della polizia e il frastuono delle eliche accompagna le squadre speciali mentre perlustrano il quartiere o presidiano al riparo delle autobline, dito sul grilletto, il vasto piazzale antistante. Il quindicesimo congresso della Democrazia Cristiana si apre in un clima che non è esagerato definire di forte allarme. Molti nemici sono in queste ore pronti a colpire, a dimostrare la propria inalterata efficienza di fuoco. L'eversione è al contrattacco nella versione di ieri e in quella mafiosa e dalle gabbie del processo Moro sono state lanciate lugubri minacce, l'avvertimento che il raduno democristiano è sotto tiro.

Quello più importante riguarda il rapporto con i socialisti che dovrà essere risolto evitando incrinature con il principale alleato ma senza concessioni tali da svalutare il ruolo e il primato di una DC che numericamente vale quasi quattro volte il PSI. Si tratta poi di avviare finalmente il rinnovamento morale e organizzativo di un partito che si sente in arretrato rispetto all'evoluzione a ai bisogni del Paese. Il terzo problema riguarda infine la scelta dell'uomo giusto.

C'è chi paragona l'elezione

del nuovo segretario al finale di una corsa ciclistica. Con un vantaggio che ora cresce ora si assottiglia e in testa Ciriaco De Mita. L'esponente della sinistra è partito da lontano approfittando delle divisioni e delle incertezze che tuttora frenano i suoi rivali. Flaminio Piccoli, che esce da una logorante gestione, stenta a organizzare le squadre amiche. Arnaldo Forlani si candida intorpidito, sconvogliato e aspetta forse che gli altri candidati si facciano da parte per consentirgli un arrivo trionfale, circostanza improbabile nello sport quanto nella politica. Outsider giovane ma isolato Roberto Mazzotta espressione dei settori più moderati, spera comunque in un piazzamento onorevole. Alla votazione manca ormai poco e se De Mita non riuscirà a guadagnare un margine di sicurezza più che sufficiente non si esclude un arrivo «in volata» e in questo caso potrebbe spuntarla il concorrente più esperto e fresco di energie: Giulio Andreotti.

Oltre la metafora (che coglie un aspetto agonistico certo)

Antonio Padellaro

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA QUARTA COLONNA